

## ITALIA



Una veduta esterna della scuola Mozart dove è avvenuta l'aggressione FOTO ANSA

## Tredici anni accoltellato davanti a scuola

● **Accade all'Infernetto, periferia sud di Roma**  
Il ragazzino non è grave ● **L'aggressore ha solo 16 anni. Sembra che la lite sia maturata dopo un diverbio per una bibita non pagata in un locale**

**RICCARDO VALDES**  
ROMA

Tredici anni, accoltellato alle spalle davanti alla scuola media che frequenta. L'aggressore, già individuato e fermato, è un poco più grande di lui, 16 anni appena. Alla base del gesto violento un diverbio scoppiato il giorno prima, davanti ad un fast food, per una bibita. Succede a Roma, quartiere Infernetto, estrema periferia sud della città che degrada sbilenza verso il mare, tra villette e palazzoni.

Sia la vittima che l'aggressore sono due ragazzini rumeni. Il primo è stato ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia: ha una ferita da taglio alla spalla non grave, ma per i medici solo per un miracolo la lama non ha colpito gli organi vitali.

Il secondo, che frequenta il liceo Toscanelli è stato individuato dopo poco a casa di un'amica coetanea dove, spaventatissimo, si era rifugiato.

È già stato interrogato dalle forze dell'ordine e la sua posizione è al vaglio degli inquirenti che stanno cercando di capire che tipo di arma sia stata usata: se un coltello, un taglierino o un punteruolo di plastica. Resta da chiedersi in che scenario sia maturata tanta violenza, dopo una lite banale per una banalissima bibita. O forse uno scherzo stupido tra ragazzi.

«Chiedo che ci sia una maggiore presenza delle forze dell'ordine, visto che qui siamo lasciati soli». Così racconta Giuseppina Palazzo, la preside della scuola media Mozart frequentata dal giovanissimo ferito che è stato già dimesso dall'ospedale con

...

**La preside: «Un fatto del genere non era mai accaduto. Chiediamo maggiore sorveglianza»**

una prognosi di otto giorni.

«Ha gridato ai suoi compagni "mi hanno accoltellato, portatemi in infermeria". Abbiamo all'interno dell'istituto - spiega - un presidio sanitario della Asl, ed è lì che il ragazzo è stato portato. Mi hanno chiamata, ero al piano di sopra, e ho visto che, nonostante la ferita alla spalla, lui era vigile. Abbiamo provato a chiedergli cosa fosse successo, ma non voleva parlare, aveva paura. Poi è stato portato al Pronto soccorso».

La preside afferma che un fatto del genere in quella scuola non era mai successo, «ma sono contenta del fatto che il ragazzo abbia chiesto ai compagni di essere medicato in istituto in un primo momento. Ha visto la scuola come un rifugio».

«Quanto accaduto davanti alla scuola media è un fatto grave. Evidenza, ancora una volta, come episodi di bullismo sfocino, troppo spesso, in atti criminali. L'accoltellamento di ieri è solo la punta dell'iceberg che nasconde il profondo degrado sociale di cui anche la scuola è vittima». Lo dichiara, in una nota, Roberto Mineo, presidente del Ce.I.S. «Don Mario Picchi». «Ma -continua Mineo- dobbiamo ripartire proprio dalla scuola che, con la famiglia, è l'agenzia educativa per eccellenza. La nostra esperienza ci ha dimostrato che un'adeguata azione di prevenzione può far riscoprire i valori e i principi che sembrano persi. Con i progetti di "peer education", in cui sono proprio i giovani a parlare ai coetanei dei rischi derivanti dal bullismo, uso di droghe ed alcol, abbiamo verificato che su questi temi l'attenzione è massima». «La gioventù di oggi - conclude Mineo - non è meno virtuosa delle generazioni, va semplicemente stimolata ed educata con un linguaggio appropriato e attraverso iniziative che diano punti di riferimento a chi purtroppo non ne ha».

## Soppresso l'ospedale muore in ambulanza Scopelliti denunciato

● **Il governatore in qualità di commissario alla Sanità aveva chiuso il pronto soccorso di Trebisacce**

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

Una denuncia querela di parte contro il presidente della giunta regionale calabrese Giuseppe Scopelliti, congiuntamente ai vertici dell'azienda ospedaliera della provincia cosentina, per «omicidio colposo» e «interruzione di pubblico servizio» abbinata alla fattispecie della «omissione di soccorso». Lo hanno presentato il vedovo e i tre figli della signora Francesca Rossi di Trebisacce, popoloso paesone di 15mila anime a due passi dalla Lucania. La signora Rossi era deceduta in ambulanza lo scorso 12 aprile 2012 a seguito di un infarto; solo 15 giorni prima, la Asp cosentina (nel cui territorio sorge Trebisacce) e la giunta regionale targata Scopelliti avevano deciso di compiere un altro passo per la soppressione del presidio medico di Trebisacce, azzerando i servizi per le crisi acute.

Scopelliti viene quindi querelato da parte privata nella sua veste di «commissario ad acta» per il piano di rientro Sanitario (il governatore regionale, con tre stipendi, è anche sostituto dell'assessore alla Sanità, in quanto anche commissario straordinario per la «emergenza sanitaria calabrese» ndr) che ha visto costretta

la giunta calabrese a sopprimere quasi 20 presidi sanitari sul territorio, soprattutto nei piccoli centri e, come denunciato più volte dal parlamentare Pd Franco Laratta, eliminando ogni assistenza sanitaria a quel terzo di calabresi che vive nelle aree di montagna, dove vengono smantellati tutti i piccoli presidi sanitari. Contro Scopelliti, i vertici dell'azienda sanitaria provinciale e ogni manager eventualmente responsabili, il legale dei Rossi, avvocato Carmine La Banca del foro di Castrovillari, ha sporto denuncia presso i Carabinieri e alla Procura dello stesso territorio.

Francesca Rossi era stata soccorsa da una ambulanza del 118 e non ce l'aveva fatta a raggiungere l'unità di terapia intensiva del reparto di cardiologia, ospedale di Rossano. Il suo cuore non aveva retto allo stress di un infarto del miocardio, nei 50 minuti necessari per raggiungere, a tutta velocità la località dell'alto Jonio cosentino lungo i 45 chilometri di statale 106, altro simbolo dell'abbandono del governo centrale di questo territorio.

Il servizio prestato dall'ex presidio spoke di Trebisacce era invece distante solo 4 minuti da casa Rossi. Un nesso di causalità diretto, ravvisato dall'avvocato La Banca, tra la lontananza del presidio medico più vicino, e il decesso della sua assistita. L'esposto parla di «grave responsabilità della Regione Calabria, nella persona del suo commissario ad acta (il presidente) e dei vertici dell'Asp Cosenza che hanno disposto la soppressione dei servizi di base per le acuzie e per la graduale soppressione del presidio medico di Trebisacce, causando la morte della signora Rossi».

### STRAGE DI CASTELVOLTURNO

#### Killer dei Casalesi ammette le sue colpe

Ha ammesso le sue responsabilità nella strage degli immigrati di Castelvolturno il killer del clan dei Casalesi, Giovanni Letizia, componente del gruppo di fuoco di Giuseppe Setola. L'uomo, già condannato e detenuto, ha scritto una lettera in carcere, consegnandola poi ieri alla corte che lo dovrà giudicare in secondo grado. Il giudice della IV sezione della corte di Appello di Napoli, Domenico Zeuli, ieri mattina, nella seconda udienza del processo per l'uccisione dei sei cittadini ghanesi il 18 settembre del 2008, ha letto la

dichiarazioni di Letizia, oggi rinchiuso al 41 bis. Letizia è stato condannato al primo grado alla pena dell'ergastolo insieme a Setola e a Davide Granato, Alessandro Cirillo dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere nell'aprile del 2011. Aveva già ammesso la sua partecipazione nell'omicidio dell'imprenditore dei rifiuti Michele Orsi, ucciso il primo giugno del 2008 davanti al Roxy bar di Casal di Principe. Nella stessa udienza, oggi, si sono costituiti parte civile i dirigenti dell'associazione dell'ex Canapificio di Caserta.

## Trovate morte le due scomparse

Maria ed Elisabetta non s'erano mai mosse dal loro paese. E forse da casa. I loro corpi sono stati ritrovati ieri mattina nella villetta di Castel Volturno, in provincia di Caserta, dove vive Domenico Belmonte, rispettivamente padre e marito delle donne. L'allarme della loro scomparsa, avvenuta otto anni fa, era stato lanciato solo la settimana scorsa dalla trasmissione «Chi l'ha visto?». La Polizia Scientifica aveva aperto le indagini lo scorso agosto dopo le reiterate denunce di Lorenzo Grande, fratello di Elisabetta e zio di Maria.

I resti dei corpi sono stati trovati nell'intercapedine di uno scantinato della villetta dove tuttora abita Belmonte, un medico che lavorava come direttore sanitario del carcere di Poggioreale e non aveva mai denunciato

la scomparsa della moglie e della figlia, avvenuta nel 2004. AAD occuparsene è stata, in particolare, l'unità «delitti insoliti» appositamente costituita da specialisti del Servizio Centrale Operativo (Sco). Gli scheletri delle due donne sono stati individuati grazie all'uso di un georadar.

Domenico Belmonte è stato portato negli uffici della questura di Caserta dove gli investigatori lo stanno ascoltando. L'uomo non aveva contatti con estranei. Infatti usciva raramente di casa. Mostrava molto più dei suoi 72 anni ma secondo la testimonianza di chi lo conosceva bene è sempre stato molto scrupoloso e attento nel suo lavoro: è stato a lungo impiegato nel carcere di Poggioreale. Si era trasferito a Baia Verde, sul litorale domiziano, proprio per tutelare la sua famiglia: la

moglie e la figlia che aveva sposato un collaboratore del dottor Belmonte dal quale però si era separata dopo 10 anni di matrimonio.

La moglie - un'insegnante in pensione - e la figlia avevano aperto non lontano dal loro abitazione di Baia Verde un negozio di detersivi e articoli per la casa, chiuso però dopo alcuni mesi. Negozio preso in fitto che Belmonte ha tenuto per diversi anni proprio per depositare quanto era rimasto in vendita e che ormai era inservibile.

Una storia sconvolgente. Delle donne si era persa traccia, appunto, nel 2004. Elisabetta aveva continuato a percepire la pensione di insegnante ma senza mai toccare il conto e la macchina di madre e figlia è rimasta parcheggiata in cortile per otto lunghi anni. Ora, forse, la svolta.

**ABBONATI,  
ANCHE  
A PARTIRE  
DA 1 €**



**L'Unità**

www.unta.it

**14-11-1992** **14-11-2012**  
**ISIDORO CICCOLUNGI**

Grazie per la grande eredità morale  
I Figli

**VEESIBLE**

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)